VI DOMENICA T. O. – ANNO C

Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva

Una Chiesa che non parla alla Chiesa secondo purezza di verità e di dottrina, nello Spirito Santo, mai potrà parlare al mondo. Una Chiesa che non annuncia più a se stessa il suo mistero che è dal mistero di Cristo Gesù e si vive tutto nel mistero di Cristo Gesù, cosa potrà annunciare al mondo? Ognuno parla da ciò che il suo cuore sovrabbonda. Se sovrabbonda Cristo, la Chiesa parlerà di Cristo. Se sovrabbonda il mondo e le preoccupazioni per le cose del mondo anche di queste cose si parlerà. La Chiesa deve sempre imitare il suo Maestro e Signore. Gesù per tre anni ha sempre parlato ai suoi discepoli. Possiamo affermare che tutto il Vangelo e quanto vi è in esso, sia come parole che come opere, è tutto un discorso per i suoi discepoli. Gesù parla spesso con farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, ma parla sempre per formare i suoi discepoli. Deve insegnare loro sia la più grande verità sul suo mistero ma anche la più pura verità sulla rivelazione fatta prima di Lui dal Padre. Dopo aver parlato ai discepoli, dopo aver manifestato loro come si obbedisce al Padre, dopo aver rivelato la verità del suo mistero, manifesta loro come si muore per il Padre. Fatto tutto questo, dalla croce e nel Cenacolo dopo la risurrezione dona ai suoi apostoli il suo Santo Spirito perché mossi e guidati da Lui compiano la sua missione fino al giorno della Parusia. Ecco il grande prodigio compiuto da Gesù Signore: ha formato dodici Apostoli e con essi sparsi per il mondo la sua missione riceve la moltiplicazione delle forze. Gli Apostoli associano alla missione di Gesù presbiteri, diaconi e ogni altro membro del corpo di Cristo, e la missione di Gesù può viversi in ogni parte del mondo. È questo il nostro grande peccato. Noi non formiamo più. Non siamo più maestri nella formazione, ma mercenari. Impartire una dottrina non è formare a compiere la missione di Gesù Signore. Forma chi vive la missione di Cristo Gesù sul modello di Cristo Gesù. È impossibile formare alla missione di Cristo Gesù con l’odio nel cuore, la falsità nella mente, il peccato nell’anima, il pregiudizio nei pensieri, l’errore e la falsa dottrina sulla bocca. Per formare alla missione di Gesù si deve essere santi come Gesù è santo, puri come Gesù è puro, liberi come Gesù è libero, veri come Gesù è vero. Come si fa a parlare di formazione alla missione senza nessuna virtù con quale rivestire anima, spirito, corpo? Come il frutto rivela come è coltivato l’albero, così anche i frutti della missione rivelano come è coltivato un missionario. Una Chiesa che non crea veri discepoli è una Chiesa senza veri missionari. Una Chiesa senza veri missionari è una Chiesa nella quale si compiono le parole di Gesù: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 13,13-15)*. Una Chiesa che non illumina se stessa con la luce più radiosa del Vangelo è una Chiesa sterile. Non genera figli a Dio.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti..*

Gesù parla ai suoi discepoli, a coloro che lui ha scelto e che camminano con lui. A loro mette nel cuore una luce divina, eterna, di verità e di amore. Loro devono rimanere sempre nella sua Parola, in ogni momento della loro vita che può essere di povertà, pianto, grande sofferenza, crocifissione per il Vangelo, persecuzione, derisione, privazione anche della loro libertà fisica, perché imprigionati e tenuti sotto custodia. Se sapranno tenere sempre accesa nei loro cuori la fiamma del Vangelo, della Parola, della verità, del perdono, della misericordia, se si asterranno dal rispondere al male con il male, ma risponderanno rimanendo sempre nel Vangelo, allora il Padre suo sarà loro provvidenza, aiuto, sostegno, consolazione, nutrimento, gioia, vita eterna. Quanti invece non sono suoi discepoli perché non ascoltano la sua Parola, non vivono secondo il suo Vangelo, hanno la vita nelle loro mani e questa sfuggirà loro. La loro ricchezza si trasformerà in miseria, la loro gioia in pianto, la loro sazietà in fame, la loro abbondanza in privazione eterna. Questa è la Parola di Gesù. Altre parole noi non ne vogliamo conoscere. I falsi maestri e i falsi teologici, i falsi profeti e i falsi predicatori, potranno anche modificare la Parola di Gesù e annullare questa sante Parole del Signore, ad ogni discepolo di Gesù l’obbligo di rimanere sempre fedeli all’insegnamento del Maestro divino. Purtroppo oggi la falsità ha diritto di cittadinanza nella Chiesa. La verità è bandita. Per essa non c’è più posto in essa.

Madre della sapienza, ottienici la grazia di vivere e morire rimanendo nel purissimo Vangelo.

***13 Febbraio 2022***